



Amnesty International
Gruppo Italia 260
email: gr260@amnesty.it

LE MIGLIORI BUONE NOTIZIE SUI DIRITTI UMANI DEL 2024

Gianluca Stanzani

Anche se i diritti umani risultano fortemente compromessi in molti Paesi del mondo, con uno scenario angosciante e apparentemente senza speranza, tante sono le persone che sostengono e si attivano in prima persona con Amnesty International dimostrando che il cambiamento è possibile. La prima candela, simbolo di Amnesty International, venne accesa da Peter Benenson, fondatore dell'organizzazione, nella Chiesa di St. Martin in the Fields, a Londra, in occasione della giornata mondiale dei diritti umani, il 10 dicembre 1961. “Il filo spinato richiama la recinzione di un campo di prigionia, a simboleggiare la detenzione e le violazioni dei diritti umani perpetrate nei confronti dei prigionieri di coscienza. La candela accesa rappresenta la volontà, da parte dell'organizzazione, di tenere sotto la luce dei riflettori ciascuna singola violazione dei diritti umani, perché l'opinione pubblica possa venirne a conoscenza. La luce della candela richiama anche la speranza nella giustizia per tutte le vittime delle violazioni dei diritti umani”. Antoinette Chahin, studentessa libanese condannata a morte e liberata grazie alle pressioni di Amnesty, ha detto: “Siete stati la

SEGUE A PAGINA 6 >

CONTINUO DI PAGINA 4 >

luce nell'oscurità della mia cella mortale, la speranza che mi ha permesso di sopravvivere”.

E allora ecco una selezione delle migliori buone notizie sui diritti umani del 2024, su un totale di circa 300.

Diritti delle persone Lgbtqia+ – Grecia

Il 15 febbraio il parlamento ha approvato la legge che riconosce il matrimonio egualitario e consente le adozioni alle coppie del medesimo sesso. La Grecia è diventata così il ventunesimo stato europeo a prevedere il matrimonio egualitario.

Diritti economici, sociali e culturali – Arabia Saudita

Il 22 febbraio 2024 Amazon ha reso noto di aver versato rimborsi pari a 1,9 milioni di dollari a oltre 700 suoi lavoratori in Arabia Saudita. Questa decisione ha fatto seguito a un rapporto pubblicato da Amnesty nell'ottobre 2023, nel quale l'organizzazione aveva denunciato tutta una serie di violazioni dei diritti umani nei confronti dei lavoratori.

Libertà d'informazione – Repubblica Democratica del Congo

Il 18 marzo è tornato in libertà il giornalista Stanis Bujakera, corrispondente della rivista “Jeune Afrique” e dell'agenzia di stampa “Reuters”. Era stato arrestato nel settembre 2023 a causa di un articolo che coinvolgeva i servizi segreti militari nella morte dell'oppositore politico Chérubin Okende.

Persone che difendono i diritti umani – Italia

Il 19 aprile, dopo cinque anni di indagini e due di udienze preli-

SEGUE A PAGINA 8 >

CONTINUO DI PAGINA 6 >

minari, il giudice dell'udienza preliminare di Trapani ha disposto il non luogo a procedere, poiché "il fatto non sussiste", nei confronti di 10 imputati di Ong di ricerca e soccorso in mare accusati di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare.

Libertà d'informazione – Stati Uniti d'America/Regno Unito

Il 25 giugno Julian Assange è uscito dalla prigione britannica di Belmarsh a seguito di un accordo raggiunto dal suo team legale col dipartimento della Giustizia statunitense: Assange ha ammesso di essere colpevole di un reato minore in cambio di una condanna a 62 mesi di carcere, già scontata nel Regno Unito.

Pena di morte – Giappone

L'8 ottobre la pubblica accusa ha deciso di non ricorrere contro il verdetto d'innocenza del 26 settembre in favore di Hamakada Iwao, ingiustamente condannato all'impiccagione per un omicidio avvenuto nel 1968 e che aveva trascorso oltre 45 anni nel braccio della morte.

Pena di morte – Zimbabwe

Il 12 dicembre 2024 il parlamento ha approvato la legge che abolisce la pena di morte. Il provvedimento è stato trasmesso per la ratifica al presidente, noto abolizionista.